

Il lavoro pubblico nella Società Teosofica

PABLO SENDER



Due estremi

Il mio impegno per la Società Teosofica mi ha dato l'opportunità di presentare programmi in diversi Paesi e città, di interagire con membri di molti gruppi teosofici, appurando una varietà di approcci al lavoro della S.T. e modi diversi nel rispondere alle sfide che si presentano. Essi propendono verso l'una o l'altra direzione, alcuni rischiano addirittura di andare fuori strada. Se vogliamo raggiungere gli obiettivi della nostra organizzazione, è importante sforzarsi di trovare la via di mezzo tanto desiderata, sebbene ugualmente sfuggente.

A un estremo dello spettro c'è l'idea che il successo del lavoro può essere giudicato dal numero di persone interessate alle attività della S.T. Quando l'obiettivo primario è di attirare un pubblico il più ampio possibile, i programmi scelti tendono a seguire le mode del momento, a essere lusinghieri e piacevoli. Spesso sentiamo dire che gli insegnamenti teosofici sono troppo difficili, severi o antiquati. Ma con questo approccio vengono trascurati la profondità del messaggio fornito e il suo potenziale per cambiare la vita delle persone e il risultato è un passaggio graduale dall'educazione spirituale verso una sorta di intrattenimento spirituale.

L'altra estremità dello spettro pone la Teosofia moderna come la parola definitiva della filosofia esoterica, etichettando tutti gli altri insegnamenti come "exoterici" e attribuendo

loro poco valore. I membri tendono a praticare lo studio esclusivo della letteratura teosofica tradizionale ricorrendo a una terminologia tecnica. In genere non sono molto sensibili a ciò di cui il pubblico in generale potrebbe aver bisogno né troppo interessati a trovare modi efficaci per condividere i contenuti con i nuovi arrivati. Partono dal presupposto che solo pochi sono chiamati alla S.T. e coloro che vogliono farne parte devono sforzarsi di capire il linguaggio e i concetti. Ciò porta all'esistenza di gruppi dotati di una certa conoscenza specialistica che, soddisfacente per i pochi membri, è tuttavia di scarsa rilevanza per il mondo in generale.

Il primo approccio è tipico di una persona priva di fiducia in se stessa, che guarda sempre coloro che la circondano e decide il proprio comportamento in base a ciò che la farà apprezzare dai suoi coetanei. Il secondo caratterizza una persona egocentrica, assorta nella contemplazione delle proprie idee e interessi, in attesa che gli altri si avvicinino al suo modo di pensare e ne riconoscano la grandezza.

Questi due estremi portano con sé diversi problemi. Il primo favorisce un'appartenenza ampia ma libera, in cui le persone non sono impegnate nella Società o unite negli sforzi. L'atteggiamento aperto e onnicomprensivo si accompagna a una mancanza di chiarezza o di direzione. Il secondo genera un'adesione limitata e compatta, composta da persone attive e devote, propense al rigido dogmatismo.

È evidente che una sana organizzazione teosofica deve trovare un atteggiamento equi-

librato che abbracci le caratteristiche positive dei due approcci evitandone i difetti.

L'esperimento originale

Qualcuno potrebbe chiedersi: “Come possono questi due atteggiamenti opposti trovare spazio in un'unica organizzazione?”. Ciò è dovuto a una caratteristica piuttosto unica della Società Teosofica che, secondo uno dei suoi membri fondatori, era stata istituita come un “esperimento” per il quale la maggior parte dei Mahatma riteneva che l'umanità non fosse ancora preparata. Prima della fondazione della S.T. nel 1875, il modello seguito dalla maggior parte delle tradizioni spirituali doveva svilupparsi attorno a una o più figure centrali con lo scopo di diffondere un particolare *corpus* di insegnamenti. Ad esempio, il buddhismo si basa sugli insegnamenti del Buddha, il cristianesimo su ciò che Gesù predicava. Anche molte delle organizzazioni introdotte dopo la S.T. seguono questo schema: gli studi della Società Antroposofica seguono gli insegnamenti di Rudolph Steiner, la Fondazione Krishnamurti quelli di J. Krishnamurti e così via. La Società Teosofica è stata fondata con un piano diverso. Anche se Helena Petrovna Blavatsky, una delle sue co-fondatrici, ha diffuso un *corpus* definito di insegnamenti, la S.T. non è mai stata concepita per essere una “società blavatskyana”. Col tempo, un numero piuttosto elevato di teosofi ha contribuito a stilare un *corpus* di insegnamenti ricco e diversificato che chiamiamo “teosofia moderna”. Tuttavia la nostra Società non è stata fondata solo per diffondere questa visione del mondo, ma per promuovere uno studio sistematico dei vari insegnamenti spirituali, filosofici e scientifici disponibili, sia antichi sia moderni.

Circa un secolo dopo la nascita della S.T., questa nuova tendenza ha lentamente iniziato ad essere adottata da altre organizzazioni e oggi ce ne sono molte che offrono conferenze, ritiri e workshop su vari argomenti “spirituali”. Questi nuovi centri, di regola, non hanno alcun insegnamento proprio. Sono diventati

popolari come “organizzazioni ombrello” neutrali per la promozione di varie tradizioni, filosofie e movimenti.

L'unicità della Società Teosofica sta nel fatto che essa abbraccia due nature apparentemente opposte. Come nel caso dei movimenti spirituali tradizionali, la Società offre una visione del mondo particolare, rappresentata dagli insegnamenti teosofici. Ma il suo lavoro non si ferma qui. La Società incoraggia anche lo studio di altre tradizioni, come nel caso dei moderni centri neutrali di spiritualità. La presenza di questi due aspetti insieme è una caratteristica essenziale e distintiva della S.T. Se l'organizzazione dovesse escluderne uno, diventerebbe o una “chiesa” teosofica con un proprio dogma o una mera società eclettica senza voce propria. In entrambi i casi la S.T. cesserebbe di essere ciò cui era destinata al momento della sua formazione e l'esperimento avviato dai Mahatma alla fine fallirebbe.

Riconoscere il valore di queste due parti e imparare a onorarle entrambe non è così difficile come potrebbe sembrare a prima vista. Se correttamente intesi, questi aspetti non sono contraddittori ma complementari.

I membri impegnati hanno una responsabilità seria ma stimolante, quella di partecipare a un'opera progettata dai Maestri di Saggezza per aiutare l'umanità a muoversi in una nuova direzione, per essere di esempio ispiratore di altri movimenti. Come afferma il *Mahachohan*: “La Società Teosofica è stata scelta come pietra angolare, fondamento delle future religioni dell'umanità”¹.

Lavoro pubblico

Per molti anni dopo la sua fondazione, la S.T. è stata una delle pochissime opzioni spirituali per le religioni tradizionali, specialmente in Occidente. Oggi migliaia di organizzazioni promuovono ciò che possiamo chiamare genericamente “spiritualità”. Qual è il ruolo della S.T. in mezzo a questa ricchezza di offerte? È ancora rilevante? Ha qualcosa di unico da offrire?

Nel tempo, la Società ha esercitato la propria influenza in molti modi e in diversi campi. È stata fondamentale nella promozione dell'esoterismo, nel far rivivere il movimento buddhista in Oriente; ha aiutato l'India a riacquistare fiducia nei suoi antichi insegnamenti che, all'epoca, erano visti come superstizioni; ha stimolato la traduzione, lo studio e la diffusione della letteratura sanscrita presso il grande pubblico, passaggio essenziale per portare gli insegnamenti orientali in Occidente. La Società ha evidenziato la connessione tra scienza e spiritualità in un momento in cui le due erano viste come opposti inconciliabili. Ha anche sottolineato la necessità dello studio comparato delle religioni e del dialogo interreligioso, quando questo era un ambito sostanzialmente sconosciuto e persino impensabile alla maggior parte delle persone. I membri della S.T. sono stati figure centrali nella diffusione del cristianesimo esoterico in generale e dello gnosticismo in particolare, decenni prima della scoperta dei Rotoli del Mar Morto e dei codici di Nag Hammadi. Gli insegnamenti teosofici hanno influenzato anche i campi dell'arte, dell'istruzione, della guarigione e altri.

Nel passato, se la Società Teosofica non avesse organizzato programmi e non avesse prodotto letteratura, ad esempio su buddhismo, induismo o gnosticismo, il pubblico in Occidente non avrebbe praticamente avuto altre fonti da studiare. Oggi la situazione è molto diversa. Nella maggior parte dei Paesi molte organizzazioni lavorano lungo ciascuna di queste linee. Cabalisti, sufi, guaritori e così via, ognuno diffonde i propri insegnamenti in modo abbastanza efficace; conferenze e libri sono facilmente accessibili. Quale posto allora dovrebbero avere questi temi nei nostri programmi pubblici?

Supponiamo che ci sia un gruppo teosofico i cui programmi riguardano principalmente le religioni moderne, la guarigione, gli angeli, i cristalli e così via. Sebbene ciascuno di questi argomenti sia di per sé prezioso, dobbiamo chiederci: quanto sono rilevanti nel contesto del lavoro teosofico? Naturalmente se stiamo

parlando di un gruppo in una città in cui questi argomenti sono di difficile accesso, l'influenza non può che essere positiva. Nel caso di una religione fraintesa, come forse lo è oggi l'Islam, i programmi al riguardo possono diventare una parte importante del lavoro teosofico.

Tuttavia, in circostanze normali, è proficuo per un gruppo esaurire il proprio tempo, denaro e risorse per produrre discorsi e pubblicazioni su argomenti ampiamente disponibili al di fuori della S.T.?

In un articolo pubblicato su *The Theosophist* nel dicembre 2014, Cristian Conen ha iniziato a esaminare il lavoro della Società Teosofica sulla base delle idee espresse dalla compianta Presidente Internazionale, signora Radha Burnier. Proseguendo in questa ricerca, in particolare in relazione all'educazione spirituale, possiamo chiederci: che tipo di programmi pubblici dovrebbe offrire la S.T. per aiutare la crescita spirituale dell'umanità?

Quindi, cosa ne verrebbe a soffrire se la S.T. scomparisse? La prima e più ovvia risposta è: gli insegnamenti teosofici. Se la nostra organizzazione non diffondesse la Teosofia, chi lo farebbe? I seguaci di qualche religione insegnerebbero la Teosofia? Quelli nel campo della psicologia della Gestalt o del Movimento Mindfulness? Chi altro lo farebbe? A dire il vero, i libri potrebbero essere ancora disponibili su Internet ma, senza un'organizzazione che promuova tali insegnamenti e aiuti le persone a capirli, questi cadrebbero presto nell'oblio. La co-fondatrice della S.T., Helena Petrovna Blavatsky, ha affermato che la Società è stata "istituita per aiutare a mostrare agli uomini che una cosa come la Teosofia esiste e per aiutarli ad ascendere verso di essa studiando e assimilando le sue verità eterne"².

La missione

La nostra missione consiste solo nell'insegnare la Teosofia diventando come la maggior parte delle tradizioni spirituali una specie di setta che tramanda le parole dei nostri fondatori e leader? La Società Teosofica può offrire

un tipo speciale di studio, ancora abbastanza unico nel mondo moderno.

Lo scopo della nostra Società è di “incoraggiare lo studio comparato delle religioni, delle filosofie e delle scienze”. Ciò non significa offrire una serie di approcci diversi senza alcuna connessione apparente tra di loro, ma implica uno sforzo maggiore per confrontare le diverse visioni del mondo, arrivando a una comprensione che è più olistica della semplice somma dei frammenti. Quando lo facciamo, abbiamo qualcosa di unico da offrire, che può portare ordine e colmare la miriade di punti di vista spirituali oggi disponibili.

Un esempio: secondo il cristianesimo tradizionale siamo peccatori, incapaci di ottenere la salvezza per noi stessi; abbiamo bisogno di credere in Gesù e rinunciare alla nostra volontà personale per seguire la Volontà di Dio. Al contrario, secondo i moderni insegnamenti dell'*Advaita*, noi siamo già illuminati e quindi non abbiamo bisogno di un salvatore o di una pratica. Se il nostro gruppo teosofico offre due conferenze di seguito su questi argomenti, le persone conosceranno due dottrine apparentemente contraddittorie e cosa dovrebbero fare con tali informazioni?

In passato, le persone spesso non erano consapevoli delle visioni del mondo offerte dalle altre religioni. L'atto stesso di entrare in contatto con una prospettiva diversa ha avuto un effetto benefico intrinseco, consentendo loro di pensare “fuori dagli schemi”. Ma oggi tutti sanno che ci sono diverse visioni religiose, facilmente accessibili. E molti si sentono sopraffatti e confusi da tale diversità. Fornire semplicemente prospettive diverse non è più sufficiente.

Se vogliamo rimanere attuali, non possiamo limitarci a ripetere vecchie formule che non rispondono alle esigenze del momento. Ciò non significa che l'insegnamento di altre tradizioni non sia più necessario. La Società Teosofica può offrire qualcosa, in questo campo, che nessun'altra organizzazione è in grado di fare. Tornando al nostro esempio, se queste fi-

losofie religiose – la cristiana e l'*advaita* – sono veramente contraddittorie, allora si escludono a vicenda; solo una di esse sarà preziosa o vera per un individuo e l'altra sarà falsa. Ma, se usiamo la profonda comprensione fornita dagli insegnamenti teosofici, possiamo gettare una nuova luce sulla loro natura apparentemente contraddittoria e arrivare a una comprensione più unificata e profonda.

Per esempio, visto da una prospettiva teosofica, il cristianesimo descrive un atteggiamento necessario a livello di ego personale (*kama-manas*). Questo livello di coscienza è intrinsecamente limitato e non può percepire la verità. È necessario abbandonare l'ego personale affinché il Divino possa manifestarsi. L'*Advaita* moderno, a sua volta, parla della saggezza (*buddhi-manas*) che è una parte inerente alla nostra individualità spirituale. La nostra vera natura è già illuminata, ma si oscura quando deve esprimersi attraverso la personalità. Mettendo insieme questi due insegnamenti ci rendiamo conto che, se la nostra saggezza intrinseca deve manifestarsi nello stato di veglia, l'ego personale deve essere abbandonato.

Queste visioni del mondo, guardate da tale prospettiva, hanno entrambe un senso. Non parlano di realtà diverse, ma di aspetti diversi della stessa realtà. Entrambe hanno un posto e si completano a vicenda, fornendo insieme un'immagine più coerente di quella che possono offrire separatamente. Certo, per trasmettere un messaggio così prezioso, l'oratore deve conoscere il cristianesimo, l'*Advaita* e la teosofia. Invitare semplicemente le persone a parlare delle loro tradizioni è molto più facile che presentare uno studio comparativo, ma nessuna organizzazione può sperare di avere un'influenza significativa nel mondo se affronta il suo compito con un atteggiamento banale.

Il lavoro dei membri

È ovvio che la qualità del nostro impegno teosofico nell'arena pubblica dipende dalla qualità dei nostri membri. Nei Paesi in cui la Sezione Nazionale e i gruppi non stimolano

un'educazione a tutto tondo dei loro membri, le attività pubbliche diventano più dipendenti da relatori non teosofici oppure sono aride e poco stimolanti. Qui l'importanza del lavoro dei gruppi, come sottolinea Cristian Conen, diventa evidente.

L'educazione teosofica non si limita allo studio intellettuale. Se nei nostri programmi pubblici vogliamo comunicare più che semplici parole e concetti; se vogliamo ispirare coloro che vengono ai nostri incontri, dobbiamo fare uno sforzo sincero per "vivere" una vita teosofica. Solo così saremo in grado di presentare gli insegnamenti come un potere vivente che può trasformare le nostre esistenze. Nelle parole di un Maestro di Saggezza: "I problemi della vera Teosofia e della sua grande missione sono, in primo luogo, l'elaborazione di concezioni chiare e inequivocabili di idee e doveri etici [...] e in secondo luogo, la modellazione di queste concezioni per il loro adattamento [alla] vita quotidiana [...] dove possono essere applicate"³.

Lo studio della Teosofia moderna dovrebbe essere un'attività regolare dei gruppi e dei membri impegnati. Questa affermazione non è ispirata da uno spirito dogmatico, ma semplicemente dal fatto che gli stessi insegnamenti teosofici forniscono quell'approccio unico che la nostra organizzazione può offrire al mondo. Se non abbiamo familiarità con questi insegnamenti, non saremo in grado di proporre nulla di originale.

Tuttavia, se gli insegnamenti teosofici vengono studiati escludendo tutto il resto, diventeremo un gruppo in più che promuove un frammento della Verità, incapace di discernere il tutto. Abbiamo bisogno di creare opportunità per i nostri membri per conoscere altre tradizioni e integrare queste conoscenze.

In questo sforzo dobbiamo risalire alle fonti dirette delle varie filosofie piuttosto che ripetere semplicemente ciò che Blavatsky (o qualche altro teosofo) afferma che quella tradizione dice. Dobbiamo stare attenti a non vedere tutto come attraverso un "filtro teosofico". Se,

ad esempio, una tradizione dice che ci si può reincarnare negli animali, non dobbiamo dichiarare subito che ciò non è vero. Dobbiamo essere in grado di capirne la logica, anche se non siamo del tutto d'accordo con essa. Una volta compiuto questo passaggio, l'argomento può essere esaminato da un punto di vista teosofico, per gettare nuova luce su punti oscuri o aggiungere una nuova dimensione interpretativa.

All'inizio questo lavoro comparativo può sembrare difficile, ma non è necessaria una grande erudizione. L'esempio che ho dato sopra richiede solo una conoscenza di base delle tradizioni coinvolte. Come per molte cose nella vita, la pratica sviluppa abilità e alla fine siamo in grado di svolgere il lavoro senza alcuno sforzo.

Muovendosi in questa direzione, la Società Teosofica può continuare a dare il proprio fattivo contributo nell'evoluzione dell'umanità e, forse, diventare davvero la pietra angolare delle religioni future, esemplificando un approccio alla vita più profondo, olistico e non esclusivista.

Riferimenti

1. Jinarajadasa, C., (ed.), *Letters from the Masters of the Wisdom*, First Series, No. 1, Adyar, Madras, The Theosophical Publishing House, 1988, p. 4.

2. Blavatsky, H.P., *The Key to Theosophy*, Londra, Theosophical Publishing House, 1987, p. 57.

3. de Zirkoff, B., (ed.), *Blavatsky Collected Writings*, vol. VII, Wheaton, IL, Theosophical Publishing House, 1988, p. 175.

Pablo Sender è scienziato, educatore, studioso delle tradizioni spirituali dell'umanità e, particolarmente, di quelle di H.P.B.

Risiede e lavora all'Istituto Teosofico di Krotona, a Ojai in California (USA).

Tratto da: <https://www.theosophy.world/resource/public-work-theosophical-society>

Traduzione di Loris Bagnara.